

# CAMERA DEI DEPUTATI <sup>N. 220</sup>

## PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato FIORET

*Presentata il 29 luglio 1976*

Modifica delle tabelle *A* e *B* annesse al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, per il ripristino degli uffici distrettuali delle imposte dirette di San Vito al Tagliamento e Spilimbergo, nonché degli uffici del registro di Sacile, San Vito al Tagliamento e Spilimbergo

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'articolo 11, n. 2, della legge 9 ottobre 1971, n. 825, recante la delega al Governo per la riforma tributaria, ha previsto la revisione delle circoscrizioni territoriali ed il riordinamento degli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria, secondo criteri di funzionalità e di riduzione del costo dei servizi, da perseguire mediante la soppressione degli uffici non necessari.

Per attuare questa previsione, è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, con il quale sono stati, tra gli altri, soppressi gli uffici distrettuali delle imposte dirette di San Vito al Tagliamento e Spilimbergo e gli uffici del registro di Sacile, San Vito al Tagliamento e Spilimbergo in provincia di Pordenone.

Se, in astratto, la ristrutturazione dell'organizzazione periferica degli uffici finanziari dello Stato appare giusta, in concreto, la soppressione di taluni uffici in capoluoghi che, nel tempo, si sono affermati come poli di attrazione per i comuni vicini e come centri di consolidate attività economiche e commerciali si è dimostrata, alla luce di una più ponderata valutazione, dannosa e pregiudizievole per un armonico ed equilibrato sviluppo delle popolazioni.

Queste considerazioni acquistano una particolare evidenza per la provincia di Pordenone, nella quale la drastica ed immotivata eliminazione di quasi tutti gli uffici finanziari periferici, eccezion fatta per il capoluogo di mandamento di Maniago, si rivela priva di ogni utilità, ove si tengano presenti le strutture di un territorio caratterizzato da zone di accentuata depressione e da zone di accelerata espansione industriale, le quali richiedono, per opposte ragioni, il mantenimento ed il potenziamento dei servizi esistenti.

Gli inconvenienti causati dalla chiusura degli uffici finanziari si concretano infatti in disfunzioni amministrative per le aziende, perdite di tempo e costosi viaggi per gli operatori economici, i professionisti ed i cittadini, ritardi inammissibili nelle attività produttive e commerciali in genere.

A confermare la giustizia dell'analisi, stanno i fatti:

San Vito al Tagliamento, capoluogo di mandamento, è centro di una zona industriale, realizzata secondo le previsioni del piano urbanistico e del piano di programmazione economica della regione Friuli-Venezia Giulia, in forte sviluppo, con la conseguente necessità di un adeguato supporto di servizi. Esso

raccoglie, inoltre, in campo agricolo, gli interessi della bassa pordenonese, che si estende dalla strada statale n. 13 fino alla fascia del litorale adriatico;

Spilimbergo, pure capoluogo mandamentale, è il centro naturale ed economico di una vasta zona pedemontana e montana notevolmente depressa, per il cui decollo è in atto, per volontà delle forze politiche, amministrative, economiche e sindacali della Regione e della provincia, un processo di sviluppo sia attraverso la realizzazione di una zona industriale, sia attraverso la previsione e la creazione di infrastrutture viarie e turistiche indispensabili per la valorizzazione della montagna.

Le distanze dal capoluogo mandamentale di alcuni paesi della zona montana e le inadeguate comunicazioni esistenti con Pordenone e con gli altri centri mandamentali della provincia, impongono il ripristino dei servizi finanziari, pena la vanificazione dello sforzo in atto per il superamento della precaria situazione socio-economica;

Sacile, infine, che ha visto la soppressione dell'ufficio del registro, è una città fulcratale per i traffici fra la regione Friuli-Venezia Giulia ed il Veneto e costituisce uno dei centri più importanti d'Italia per l'industria del mobile, avendo insediate, nel territorio circostante, numerosissime industrie del settore, con l'impiego di alcune migliaia di operai e di tecnici qualificati. La necessità di servizi

finanziari *in loco* è dunque di vitale importanza per il corretto funzionamento e per lo incremento delle attività imprenditoriali e commerciali esistenti.

A queste motivazioni di natura obiettiva, va aggiunta una considerazione di carattere eccezionale e contingente, che si ricollega alla opportunità politica e pratica che, in Friuli, non vengano soppresse quelle strutture statuali che, con la loro presenza, testimoniano una solidarietà concreta di fronte ad una catastrofe che ha seminato distruzioni e compromesso economie già depresse, specie quella del mandamento di Spilimbergo, dichiarato zona disastata ai sensi dell'articolo 20 della legge 29 maggio 1976, n. 336.

Esistono del resto precedenti legislativi, anche recenti, riguardanti la permanenza o la costituzione di uffici pubblici nei territori colpiti da disastri o calamità naturali; e non si vede perché un doveroso atto di solidarietà civile non debba essere riservato anche al Friuli, vittima di una catastrofe di proporzioni immani.

Ciò premesso, nella consapevolezza di promuovere un'iniziativa idonea a dare sostanziale attuazione allo spirito della delega di cui all'articolo 11, n. 2, della legge 9 ottobre 1971, n. 825, si propone al Parlamento la modifica delle tabelle A e B, annesse al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, per quanto riguarda gli uffici finanziari della provincia di Pordenone.

## PROPOSTA DI LEGGE

### ARTICOLO UNICO.

Le tabelle A e B, annesse al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, concernente la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici distrettuali delle imposte dirette e degli uffici del registro, sono modificate come segue:

#### Tabella A.

Sopprimere: « San Vito al Tagliamento e Spilimbergo (Pordenone) ».

#### Tabella B.

Sopprimere: « Sacile, San Vito al Tagliamento e Spilimbergo (Pordenone) ».